



Autorità e compagni di partito commemorano oggi il segretario regionale comunista, ucciso dalla mafia insieme con l'autista Rosario Di Salvo
Alle 9 cerimonia in piazza Turba, alle 17 incontro pubblico in municipio

La Torre quattordici anni dopo: fiori e un dibattito per ricordarlo

Quattordici anni fa la mafia uccise Pio La Torre, segretario regionale del Partito comunista, nemico irriducibile di Cosa nostra e leader politico scomodo non soltanto per gli uomini del malaffare mafioso. Nell'agguato, compiuto in piazza Turba la mattina del 30 aprile 1982, morì anche l'autista di La Torre, Rosario Di Salvo, militante fedele e discreto che seguiva come un'ombra il «suo» segretario.

Il duplice delitto, sul quale pesano ancora oggi ombre che neppure la condanna della «cupola» è riuscita a dissipare, cadde nel periodo più intenso della guerra di mafia, con i clan corleonese già padroni del campo. Da un lato cadevano i boss dello schieramento perdente, dall'altro gli esponenti delle istituzioni che rappresentavano simboli da colpire. Come Pio La Torre, la cui figura sarà ricordata oggi con una serie di manifestazioni. La prima si svolgerà alle 9 in piazza Turba, dove le autorità cittadine (ci sarà anche il

sindaco Leoluca Orlando) deporranno corone di fiori davanti alla lapide in marmo.

Quindi nel pomeriggio, alle 17, nell'aula consiliare del Comune, ci sarà un incontro pubblico sul tema «Pio La Torre, le radici di una Sicilia moderna», con la partecipazione del ministro del Lavoro Tiziano Treu, del vi-

**A confronto il ministro Tiziano Treu, Luciano Violante, Gianfranco Zanna
Condannata la «cupola» di Cosa nostra,
il movente resta ancora un mistero**

cepresidente della Camera Luciano Violante, del segretario della federazione provinciale della Quercia, Gianfranco Zanna.

Si parlerà del ruolo avuto da La Torre nella Sicilia dominata dalla mafia, delle battaglie per la legalità, delle sue più qualificate iniziative politiche, a partire dalla legge sulla confisca dei patrimoni mafiosi fino all'ulti-

ma sfida, i cortei contro l'installazione dei missili Cruise nella base Nato di Comiso.

Uccisi La Torre e Di Salvo, la pista mafiosa è stata quella subito seguita dagli investigatori, ma tredici anni dopo, nella sentenza con la quale è stata riconosciuta la responsabilità della «commissione» di Cosa nostra, i giudici della Corte d'assise non sono riusciti ad andare oltre la configurazione di uno scenario generico. Così il movente specifico, la ragione per la quale un commando di killer fu mandato quella mattina all'assalto del leader comunista, resta ancora un mistero.

Neppure i pentiti sono stati in grado di dare indicazioni precise e si sono limitati ad affermare che La Torre rappresentava un pericolo per le cosche, soprattutto per quel suo chiodo fisso di colpire i capitali illeciti. Nient'altro. Ma la parte civile resta dell'idea che nel delitto di piazza Turba possa essersi realizzata una «convergenza» di interessi tra ambienti mafiosi e pezzi deviati delle istituzioni, come per le stragi del '92. [E. M.]

**Accanto
al titolo,
Pio La Torre,
ucciso
dalla mafia
14 anni fa**